

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 400; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

La situazione generale va migliorando

Deputati ed altri capi del Socialismo milanese posti al bando dai fascisti

A Montecitorio
ROMA, 7 (per telef.). — A Montecitorio, malgrado si sia alla vigilia della apertura della Camera, regna la calma più perfetta. Pochissimi sono i deputati che circolano nei corridoi e poco o nulla si parla della ripresa dei lavori parlamentari.
Chi invece lavora è l'on. Facta il quale continua i suoi colloqui volti in parte sulla situazione generale del Paese, in parte sulla riapertura della Camera. Oggi il Presidente del Consiglio ha avuto colloqui più o meno lunghi con vari Ministri e deputati.
Riguardo alle condizioni generali del Paese, le notizie giunte a Roma sono soddisfacenti e lasciano sperare che entro breve tempo tutto ritornerà allo stato normale. Intanto il Ministro degli Interni on. Taddei, ha avuto un colloquio con l'on. Grandi, certo sempre nell'argomento della pacificazione e subito dopo questo colloquio ha conferito con il Presidente del Consiglio.
Domani si riuniranno i Ministri per decidere circa le comunicazioni da fare alla Camera e sembra certo che queste si atterranno ai concetti espressi nella circolare del Governo ai Prefetti ed alquanto l'on. Facta ha esposto ai giornalisti nel ricevimento loro accordato. Nella riunione verrà pure nominato il sottosegretario alle Belle Arti.

Cinque provincie in mano dell'autorità militare

ROMA, 7. — Su proposta del ministro dell'Interno il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri ha deliberato il passaggio dei poteri dell'autorità militare nelle provincie di Genova, Milano, Ancona, Parma e Livorno fino a quando l'ordine completo non sia rientrato nei quei territori. Il comando è stato affidato per Milano a S. E. il generale Mattaneo, comandante del Corpo d'Armata, per Genova al generale Squillacce, comandante della Divisione, per Ancona al generale Tiscornì, comandante della Divisione, per Livorno al generale Ippas, comandante della Divisione e per Parma al generale Lodomez comandante pure della Divisione.

Capi socialisti al bando da Milano

ROMA, 7 (per telef.). — La Questura di Roma ha avuto comunicazione che è stato decretato il bando da Milano dei socialisti locali contro l'on. Turati, il socialista Treves, Gonzales e contro i rivestiti cariche. Se costoro si presentassero a Milano, immediatamente avrebbero inizio le rappresaglie.

Troppo ucciso a Milano da un fascista

MILANO, 7 (per telef.). — Oggi mentre a Porta Genova si discuteva da alcuni persone sui fatti avvenuti, venne ucciso da un fascista un tipografo, certo non favorevole al fascismo. Tosto il fascista che si chiama Paranesi Carlo, si fece dinanzi al tipografo domandando spiegazioni di quanto aveva detto. Quando non confermò, il Paranesi sparò allora colpo di rivoltella contro il Bertola che durante il trasporto all'ospedale spirò. L'assassino venne arrestato da un pubblico funzionario e dichiarò d'aver agito così trovandosi in minorità di mezzi di difesa.

Un voto della Giunta dell'Azione Catt. per la pacificazione interna

ROMA, agosto. — Il giorno 2 corr. s'è adunata in Roma, la Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana, la quale, dopo aver ratificato la nomina di vari Delegati Regionali e discusso su altre pratiche di carattere interno, ha votato il seguente ordine del giorno:
«La Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana, preso in esame il periodo tumultuoso che in oggi attraversa il paese;
«Considerato che alla graduale ricostruzione del dopo guerra è presupposta necessaria la pacificazione interna e l'imperio dell'ordine costituito;
«Considerato che a tale intento, giova richiamarsi, oltreché al comune interesse, a quei principi cristiani che costituiscono il migliore presidio dell'ordine, sociale e sicura garanzia per lo svolgimento di ogni sana libertà nella orbita della legge;
«Fa appello al senso intimamente cristiano della massa italiana, perché, facendo tacere ogni deleteria competitività di parte, vogliano contribuire, nella rinnovata concordia degli animi, alla restaurazione delle fortune d'Italia».

Montecitorio fascista nel Torinese

TORINO, 7 (per telef.). — Dopo l'invito di Chiari, vennero arrestati circa 50 questi capi di fascisti. In seguito a questi arresti venne decisa la mobilitazione fascista e la marcia su Torino. Sono già giunti un migliaio di fascisti, provenienti specialmente dai paesi della Lomellina.

Ora dei commissari regi

ALESSANDRIA, 7. — Seguendo l'esempio del sindaco e della Giunta, ha

Schanzer e Poincaré giungono a Londra

LONDRA, 7. — Durante la traversata della Manica l'on. Schanzer e il sig. Poincaré, che hanno viaggiato nello stesso treno, hanno avuto una cordiale conversazione. All'arrivo a Londra si trovava ad attenderli il primo ministro Lloyd George, il quale appena ha veduto l'on. Schanzer scendere dal va-

Il problema ferroviario e portuario adriatico in Jugoslavia

Il «problema adriatico» nel concetto degli uomini politici jugoslavi, comprende, com'è noto, la rivendicazione delle terre slave annesse dall'Italia e la costruzione di porti commerciali e militari sull'Adriatico.
L'attuazione della prima parte del programma «è per ora inattuabile», dicono gli slavi; «è inattuabile per ora e lo sarà anche in avvenire», dicono noi! Intanto è affidata alla «Jugoslavo-Matica» — Lega nazionale jugoslava — il compito di tener vive le aspirazioni irredentistiche e di sovvenzionare la propaganda nell'Interno e all'Estero.
La seconda parte del problema, che dovrebbe essere il fulcro della politica economica dello Stato, è occupato intenzionalmente le ultime sedute della Scupsina di Belgrado e l'opinione pubblica della Jugoslavia.

Il ministro delle finanze, nelle sue frequenti esposizioni sul dissesto finanziario dello Stato, aveva sovente ripetuto, che premessa indispensabile al miglioramento dell'economia nazionale era la riorganizzazione e l'ampliamento della rete ferroviaria e la costruzione di porti commerciali sull'Adriatico.
Ma si doveva far debiti all'Estero! Ora si sa, che per ottenere qualche prestito di denaro, specialmente al di d'oggi, bisogna godere di un certo credito. Ecco ciò che disse in proposito al credito della Jugoslavia all'Estero il deputato Dublinc al Parlamento: «Gli Stati che sono governati da uomini capaci, onesti, fidati, gli Stati nei quali la popolazione è soddisfatta della politica del suo Governo, godono della fiducia e della stima del mondo e quindi anche di grande credito. Ma dove governano incapaci setari, per i quali l'interesse di partito sta sopra tutto, mentre il pubblico bene è sinecura, — dove fra il popolo regna la massima sfiducia nel Governo del proprio paese, perché è Governo di disonesti demagoghi, propensi al favoritismo ed alla partigianeria, — dove la legge e il diritto vengono sopraffatti dalla baionetta militare e dalla sciabola del poliziotto — non si può sperare nell'epoca democratica moderna di godere la fiducia e la stima del mondo e tanto meno il credito finanziario».

E di fatto in corrispondenza a questa sommaria illustrazione delle intestine disordine e del malgoverno, che regnano in Jugoslavia, vani erano stati gli assaggi in Francia e in Inghilterra per ottenere un prestito di qualche entità! Finalmente un consorzio di banchieri americani offrì 100 milioni di dollari, ma a tali condizioni da rappresentare un disastro finanziario e morale per l'accettante!
Anzitutto dei nominati 100 milioni la Jugoslavia non ne riceve di fatto che 70, per i quali deve pagare un interesse del 27 per cento!!! Lo Stato non ha il diritto di usare liberamente del prestito, ma deve investirlo soltanto in opere concordate e sotto controllo americano. A garanzia del prestito vengono impegnati gli introiti dei monopoli di Stato e di tutte le ferrovie, cioè delle costruede e delle esistenti. Ogni controverta sarà sottoposta a tribunali americani o inglesi. Dunque condizioni avvilenti e disastrose sotto ogni riguardo.
Dopo laboriose sedute del Parlamento durante le quali i deputati vennero alle mani e si coprono a vicenda delle più villane ingiurie, fu vinta l'opposizione del partito popolare e del partito agrario croato e fu approvata l'accettazione del prestito alle condizioni susseposte.
Caposaldo delle considerazioni favorevoli al prestito, sostenuto dalla maggioranza radicale o democratico-nazionale è stato l'argomento che col denaro americano sarà possibile di risolvere la parte economica del problema adriatico almeno per quanto riguarda la cosiddetta rete ferroviaria adriatica.
Di questa nuova rete ferroviaria le



struzione d'una nuova ferrovia interna fra Nis e Serajevo, che congiungerà di traverso le due massime linee esistenti, cioè la Belgrado-Salonico (Danubio Mare Egeo) e la Brod-Cattaro (Sava Mare Adriatico) ed intercederà nel cuore della Serbia le due linee adriatiche.
Verranno inoltre costruiti altri brevi tronchi ferroviari di interesse strategico, fra Skopje ed Istip, fra Orizda e Koepri, fra Nis e Pristina ed altre piccole linee secondarie, di completamento delle ferrovie esistenti, fra Belgrado e Panciova, fra Focia e Krapina, fra Seravizza e S. Giovanni, fra Verasindino e Koprinciz, fra Gotsche e Vrsho.
Come si vede dal tracciato della nuova rete ferroviaria i serbi hanno sciolto anche questo problema secondo la provata formula: S. H. S., cioè Srbi-Hoccio-Sve, i Serbi voglio tutto! Quasi tutta la nuova rete si sviluppa entro i confini della vecchia Serbia e fa capo a Belgrado; la Croazia non ottiene che due brevi tronchi di minor conto, la Slovenia uno solo.

E' poi evidente a qualunque profano il quale osservi sulla carta geografica lo sviluppo delle progettate ferrovie, che esse furono tracciate presso il Ministero della guerra e non presso il Ministero del Commercio.
Le due linee principali, le così dette linee adriatiche, Belgrado-Cattaro e Mitrovica-Cattaro, in aggiunta alle esistenti Serajevo-Cattaro, hanno evidentemente lo scopo di assicurare alla futura base navale della altrettanto futura flotta jugoslava comunicazioni molteplici colle differenti regioni del retroterra. Altrettanto vale per il tronco Neserajevo, il quale è destinato a completare ed a valorizzare strategicamente le tre grandi linee, che convergono sul Cattaro.
Che si voglia poi fare delle Bocche di Cattaro, il massimo porto commer-

ti dello stato trino, che hanno il maggior commercio e la più sviluppata industria non vennero persi affatto in considerazioni. La creazione di un porto commerciale jugoslavo sull'Adriatico che è l'aspirazione massima di Croati e Sloveni, per la cui attuazione tutti gli oneri derivanti dal disastroso prestito americano sarebbero stati di buon animo adoperati, non venne concretata. I 100 milioni verranno invece adoperati in opere ferroviarie di quasi esclusivo valore strategico e quello che più importa, verranno investiti quasi totalmente entro i confini della vecchia Serbia. E' chiaro poi che tutta l'importazione ed esportazione dei paesi dell'antico Regno Serbo verrà incanalata sulla linea Belgrado-Nis-Salonico, verso il mare Egeo.
Sloveni e Croati, fin da quando sorsero i dissensi coll'Italia per la costa orientale adriatica e per le terre slave da noi occupate, mossero ai Serbi rimprovero di disinteressarsi del problema adriatico. I serbi invece asseriscono che fu loro aspirazione secolare lo sbocco al mare, ma non precisano a che sbocco e a che mare tendessero. Basta però osservare sulla carta geografica la posizione della vecchia Serbia per veder chiaramente come l'antico regno serbo non avesse potuto aspirare che ad aprirsi una porta sull'Egeo e precisamente a Salonico. Salonico è il porto naturale del retroterra serbo. E difatti nella seconda fase della guerra balcanica, quando i Serbi occuparono Salonico assieme ai Greci, si decisero ad abbandonarla solo sotto la minaccia greca di una terza guerra e più ancora per paura del risveglio bulgaro.
Per la Grecia invece Salonico non ha economicamente che un valore negativo, come Trieste per l'Italia. Per la sua posizione topografica rispetto al complesso territoriale della Grecia, Salonico è appunto come Trieste, uno dei

De Martino con tutto il personale della ambasciata e il ministro plenipotenziario, comm. Giannini. Stamen alle 11 avrà luogo la prima conferenza.

Notizie in breve

Si è costituito a Trieste, reduce da Liana, il direttore della Banca Adriatica triestina, sig. Kaic.

tanti porti dello Stato e fra i tanti il più sfavorevolmente ubicato, perché privo di retroterra nazionale. Se nei trattati di pace il Consiglio supremo degli Alleati fosse partito dal principio di dare a Cesare quel ch'è di Cesare e se i nostri diplomatici avessero meglio intesa la situazione balcanica, avrebbero assegnato alla Serbia anche Salonico con quel breve tratto di territorio lungo il Vardar, che separa il confine jugoslavo del mare Egeo. La Grecia avrebbe fatto una perdita, per lei insignificante ed avrebbe potuto esser rimborsata altrove. E' certo che così il problema adriatico jugoslavo, privato del suo argomento più vitale, cioè del postulato economico d'un porto commerciale, si sarebbe ridotto alle utopie croate e slovene di rivendicazioni nazionali, che per i Serbi dominanti la politica dello Stato, non avrebbero avuto interesse pratico. L'economia politica della nuova Jugoslavia si sarebbe di conseguenza orientata verso l'Egeo e ci avrebbe dispensati di stare eternamente in guardia.
Oggi però i serbi dovrebbero, dicono croati e Sloveni, tener conto delle mutate condizioni geografiche del nuovo Regno non più serbo ma jugoslavo, che si estende fino alle Caravanche e del quale indubbiamente il maggior complesso territoriale gravita verso l'Adriatico.
La distribuzione delle nuove linee ferroviarie dimostra invece, che i Serbi, ora intendono di provvedere anzitutto alla sicurezza territoriale ed allo sviluppo delle ferrovie interne della vecchia Serbia, che fanno capo al porto di Salonico. Dubitano forse essi stessi dell'amalgama S.H.S.? Vogliono per ogni buon caso assicurarsi una base sull'Adriatico ed una punta sull'Egeo? O sulla scorta del tradizionale «ma vreme na», e' tempo, pensano di accontentare Croati e Sloveni un'altra volta?
Quale poi sarà il futuro porto commerciale jugoslavo sull'Adriatico?

Basta dare un'occhiata alla carta geografica per vedere quanto sieno assurde le aspirazioni slave su Trieste come porto naturale di un retroterra linguistico ed economico slavo, il quale non esiste che nell'immaginazione dei super-nazionalisti sloveni ed anche in quella di certi nostri circoli commerciali. Il retroterra economico di Trieste è rappresentato unicamente dalle provincie alpine e danubiane austro-tedesche. La Boemia invece per la convenienza dei trasporti fluviali gravita verso Amburgo.
Per la Slovenia, per la Croazia occidentale e per l'Ungheria è Fiume il porto naturale tanto per la posizione geografica, che per l'opportunità delle esistenti congiunzioni ferroviarie. Ma se anche le condizioni politiche di Fiume dovessero ristabilirsi e se speciali accordi garantissero l'esercizio del porto Bross in comune, è certo che da questo accomodamento provvisorio, i Croati vorrebbero passare quanto prima alla creazione d'un porto esclusivamente proprio sull'Adriatico.
A questo scopo però ben poche località della costa dalmata si prestano, per mancanza dei terreni vasti e piani necessari allo sviluppo delle opere portuali ed ai collegamenti ferroviari. Già prima della guerra erano stati fatti studi in proposito e si era trovato, che soltanto Martusiz sul litorale croato presso Fiume e Spalato avrebbero corrisposto.

Oggi è quasi indubitato che Spalato, per la sua posizione topografica, e per le condizioni delle sue acque costiere e per l'accessibilità del suo retroterra sarà prescelto come futuro emporio commerciale marittimo della Jugoslavia sull'Adriatico. In proposito anzi è sintomatico il fatto, che certi commendatori triestini, noti come «Alti Fornis» della industria e così denominati per la loro proprietà di inghiottir oro e vite umane, si sono di già assicurati, per ogni buon caso terreni portuali a Spalato.
Tanto più quindi i Croati hanno ragione di esser esasperati, non vedendo impiegata neppure una meschina frazione dei 100 milioni americani al completamento del tronco Novi-Knin o in qual che opera portuaria a favore di Spalato.

Vedano un po' dunque i nostri nuovi Sloveni a quale trattamento... fraterno sieno esposti i loro fratelli redenti e ricordino come i loro connazionali della Carintia abbiano a suo tempo preferito restar nel nesso dell'Austria tedesca, piuttosto che sottomettersi al dominio serbo. Pensino se non sia forse il caso di mostrarsi fedeli e grati cittadini di quella grande e liberale Italia, che loro garantisce condizioni economiche e diritti, quali certo non godrebbero sotto i fratelli Serbi.

Rua.

Il libro commemorativo della liberazione di Gorizia

Oggi esce alla luce il libro Commemorativo sorto per iniziativa di tre volentieri Goriziani. E' un capolavoro che fa onore agli autori che hanno non solo faticato per riunire a dotare la città di un libro degno della Commemorazione di un avvenimento che non può essere dimenticato. Agli autori tutti il nostro plauso sincero. Il libro che viene dedicato «Ai volontari di Gorizia caduti in guerra» porta la seguente nobile prefazione che riportiamo per intero:

Con umiltà di cittadini, con orgoglio d'italiani, offriamo a quanti sinceramente e devotamente amano il nostro martoriato lembo di terra redenta, queste pagine rievocanti l'eroica battaglia per la liberazione di Gorizia dal selvaggio straniero.

Sono pagine che fanno rivivere la feroce attesa, la passione ardente, il tra di eroismo dei liberati e dei liberatori. Sono la documentazione del valore di tante d'Italia.

Nell'anniversario sesto della prima grande vittoria della nostra nazione, vogliamo che il Libro Commemorativo riceva il suo battesimo.

Sei anni or sono l'Esercito d'Italia liberava le nostre contrade, piantava sul nostro Castello veneto il tricolore della libertà, spezzava all'ombra del Leone di San Marco le catene asburgiche.

Era la Patria vittoriosa che con le sue legioni eroiche scendeva dal Calvario per abbracciare i suoi figli nuovi, che, non più schiavi ma liberi, col bacio del gaudio nel cuore e della riconoscenza nell'anima, imprimevano nelle pieghe lacere ma gloriose delle bandiere degli eroici reggimenti la parola per tanto tempo celata: Finalmente!

La celebrazione di questo rito sincero e fedele oggi si compie per la sesta volta: in nome del Re Liberatore, in nome del Duce dell'invitta III Armata, in nome del generale Luigi Cadorna, del generale Armando Diaz, del generale Luigi Capello, del generale Fortunato Marchetti, del generale Giovanni Cattaneo e degli altri artefici della nostra redenzione, e primi fra questi i nostri concittadini eroicamente caduti.

Per la memoria eterna dei Prodi di Santa Gorizia che vivono beati nel Regno della gloria con gli Eroi e i Martiri tutti d'Italia nostra, per la devota riconoscenza alle madri dei nostri concittadini migliori, per l'ammirazione del valore impareggiabile dell'Esercito e della tenace volontà del Popolo, per i Fratelli non ancora redenti, abbiamo compiuto il nostro dovere.

Nell'adempimento di questo ci ha guidato lo spirito immortale di coloro che oggi qui non sono perché furono presenti quando la speranza si alimentava col sacrificio.

Alla bontà dei vivi che generosamente vogliono consacrata la memoria dei morti, alla volontà dei vivi che doverosamente vogliono rispettato il sacrificio dei morti, affidiamo il lavoro nostro fatto di fede e d'ardore, quale prima pietra per il Monumento che la Città di Gorizia inalzerà in onore dei suoi Caduti.

A tutti coloro che vollero concorrere al compimento dell'opera nostra, a tutti coloro che la sapranno sostenere, diciamo: I Morti vi saranno riconoscen-

ti!

Nel VI anniversario di Santa Gorizia
Vittorio Scavini
Egone Cunte - Lodovico Kürner

In occasione della odierna ricorrenza, la Giunta Comunale ha lanciato il seguente proclama alla cittadinanza che pubblichiamo integralmente:
Cittadini,

Nell'alba del 9 agosto 1916 i Fanti d'Italia, oltrepasati i ponti dell'Isonzo, sotto l'infuriare della mitraglia nemica, si slanciarono alla liberazione della nostra Gorizia inflando ansanti le

vie che conducono al centro.

In quell'impeto di fraterno amore non ira si scorgeva sul loro volto, ma la radiosa bontà dei vincitori latini, che dimenticando le sofferenze dei lunghi giorni di crudele attesa, non anelavano altro che di baciare e stringere al loro petto i fratelli redenti.

E baci, ed abbracci, e lacrime furono quelle che fusero in una sola entusiastica manifestazione di solidarietà umana i nuovi ed i vecchi italiani con la promessa tacita di amarsi ed aiutarsi al solo nobile fine di accrescere la grandezza della Patria.

Oggi invece, a sei anni di distanza, dobbiamo purtroppo constatare che il tacito patto di fraternità e di collaborazione non viene mantenuto e che in quasi tutta l'Italia si è tentato di far divampare quella guerra civile che ansiosamente attendono coloro che, al di

dei confini, ci guardano con occhio cupido e truce.

Cittadini,
Eleviamoci! Rievochiamo il sacro spirito che palpito negli animi nostri sei anni or sono. L'esempio di concordia e di laboriosità parta da questa nostra Provincia di confine che più di ogni altra deve dar prova di saldo ed indiscusso amore per la Patria.

Nel fragore delle turbolenze, che in qualcuno dei maggiori centri d'Italia non ancora si spegne, rifuglia questa nostra manifestazione di gioia.

Il nostro sentimento esulti nelle patriottiche manifestazioni che in tale ricorrenza si terranno in città.

Da ogni angolo delle nostre case sventoli il faticoso tricolore che ci guidò alla vittoria.

Gorizia, 8 Agosto 1922.
Il Sindaco: f. o. Bonne.

LE ULTIME

Prossimo movimento di Prefetti

Il Prefetto di Milano a Roma?

ROMA, 7 (per telef.). — E' imminente un movimento di prefetti, solito a farsi durante questo periodo estivo. Questo movimento anzi sarebbe già stato posto in esecuzione se non fosse sopravvenuto lo sciopero ed i moti che lo accompagnarono e lo seguirono. Sembra che questo movimento riguarderà specialmente le sedi delle grandi città. Intanto sembra questi cerot che il sen. Lusignoli, prefetto di Milano, verrà trasferito alla sede della Capitale.

Il ministro degli esteri dell'Annam dal S. Padre

ROMA, 7 (per telef.). — Il S. Padre ha ricevuto in particolare udienza il Ministro agli Esteri dell'Impero Annamita. L'illustre visitatore dichiarato al S. Pontefice, che sarebbe stato vivo desiderio del suo Imperatore Khel-Dinh, che si trova a Parigi per ragioni di studio, di venire in persona a rendere omaggio al Capo della Cristianità. Una malattia che lo costringe, purtroppo gli impedi di portarsi a Roma; perciò il Ministro, aveva il compito di rendere, al S. Padre gli omaggi a nome del suo Sovrano che lo ha pure incaricato di consegnargli autografa.

Pio XI gradì assai la visita del Ministro e le attestazioni dell'Imperatore di quel lontano Stato indo-cinese.

Finanziamento del principe ereditario smentito

ROMA, 7 (per telef.). — Viene smentita la voce del finanziamento del Principe Umberto con l'Infanta di Spagna. Forse tale voce ebbe origine dalla prossima visita che faranno i Reali di Spagna ai Reali d'Italia.

Feste giubilari in onore di Facta

PINEROLO, 7 (per telef.). — Pinerolo si appresta con grandi festeggiamenti a rendere solenne omaggio al Presidente del Consiglio, on. Facta, che il 6 novembre p. v. compie il trentesimo anno da che rappresenta alla Camera quel collegio elettorale.

La conf. di Londra inizia i suoi lavori

LONDRA, 7. — Poincaré ha conferito nella mattinata dalle 10 alle 10.45 col primo ministro belga Thénis. La conversazione si è aggirata sulla questione dei compensi e sul problema generale della ritorsione chiesta dalla Germania. Alle ore 11 l'on. Schanzer, Poincaré e gli altri membri delle delegazioni si sono recati a Dowling Street. La delegazione britannica, oltre a Lloyd George e Chamberlain, comprende anche il cancelliere dello scacchiere sir Robert Horne e Lord Curzon che riprende oggi la direzione del Foreign Office. La prima riunione della conferen-

za è terminata alle ore 13.5. Poincaré ha dichiarato ai giornalisti che lo hanno interrogato che tutti i rappresentanti Alleati hanno stabilito di mantenere fino a stasera il più assoluto segreto sulle loro discussioni. Una nuova seduta avrà luogo alle ore 16.30 ed in seguito sarà comunicato un comunicato ufficiale.

Propagandisti bolscevichi arrestati a Roma

Sequestri di armi
ROMA, 7. — In una ricognizione di guardia regia nel cantiere di costruzioni Aniene, sono stati arrestati due individui, l'anarchico Rizzieri ed un russo, tale Haschy trovato in possesso di rivoltelle e di opuscoli di propaganda rivoluzionaria.

Funzionari ed agenti poi su alcune autovetture, scendevano questa mane per via Salaria per visitare le abitazioni di operai inseriti ai partiti sovversivi. Sono state sequestrate rivoltelle, pupnali e cartucce. Anche qui si sono operati due arresti. L'opera di rastrellamento s'è rivolta pure verso via Alessandria. Nei due vasti palazzi segnati coi numeri 174 e 88 vennero trovati pugnali, pistole d'ordinanza, baionette e fucili. Furono operati alcuni arresti.

50 morti e 60 feriti in un disastro ferroviario in America

SANT LOUIS, 7. — L'altra notte è avvenuto uno scontro di treni in seguito al quale si deplorano una cinquantina di morti ed una sessantina di feriti.

La lotta greco-turca

Una zona neutra di 6 chilometri
ATENE, 7. — I giornali pubblicano che una commissione composta di delegati militari italiani, della Gran Bretagna della Francia e della Grecia ha firmato un protocollo, che stabilisce una zona neutra di sei chilometri fra l'esercito greco e le truppe alleate alla frontiera di Cialgalgia.

Le forze alleate in linea

COSTANTINOPOLI, 7. — Sulla linea di demarcazione di Cialgalgia continua a regnare la calma. Gli alleati hanno continuato il loro preparativi di difesa. Le forze inglesi e francesi con due reggimenti per ciascuna nazione hanno preso posizione sulla linea.

Un incidente alla frontiera di Cialgalgia

ATENE, 7. — A proposito di un incidente alla frontiera di Cialgalgia presso Sienkli, un rapporto ufficiale del generale comandante in capo delle truppe elleniche dà la seguente versione: Dodici soldati ellenici, di cui sei senza armi, inviati per alcune incombenze in un bosco, non conoscendo esattamente

la linea di demarcazione, la passarono inavvertitamente e caddero in una imboscata tesa loro dai turchi i quali ne uccisero tre, restituendone all'indomani i cadaveri.

L'autopsia ha stabilito che i turchi avevano sparato a brevissima distanza. Due dei morti avevano ricevuto anche colpi di baionetta.

Nessuna ricognizione di cavalleria venne ordinata né eseguita dai greci.

I greci si ritirano dalla linea di demarcazione

COSTANTINOPOLI, 7. — Il Comando militare greco ha comunicato ai rappresentanti delle potenze Alleate a Costantinopoli che le truppe greche hanno cominciato a ritirarsi per tre chilometri al di là della linea di demarcazione di Cialgalgia.

Il nuovo direttore gen. della P. S.

ROMA, 7. — Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri alle ore 18 è terminato dopo le 20. Il Ministro dell'Interno ha riferito sulla situazione interna ed il Consiglio con molto compiacimento ha preso atto del notevole miglioramento nello stato dell'ordine pubblico nelle varie provincie del Regno risultante dalle ultime notizie pervenute. Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio ha nominato direttore generale della P. S. il comm. Gasparri, prefetto di Aquila. Il Consiglio ha infine chiamato in seduta il cav. di Gran Croce Sen. Vignani e gli ha espresso a mezzo del presidente il più vivo compiacimento per i servizi da lui resi al paese nella sua vita operosa e dedicata alla Patria.

Incidenti di viaggio ad un vapore italiano

MARSIGLIA, 7. — In seguito alla nebbia il vapore italiano «Bolsena» si incagliò ieri sulle roccie di Planier, l'equipaggio rimase a bordo. Stamane in seguito alle operazioni di disincaglio, il vapore è stato rimorchiato nel porto.

Un rione popolare romano inaugura un ricordo ai caduti coll'intervento del Re

ROMA, 7. — Stamane, dopo una funzione funebre nella Chiesa di Santa Maria delle Fornaci in suffragio dei Caduti in guerra del rione di Porta Cavalleggeri, ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide recante i nomi di oltre 60 caduti sul torrione delle vecchie mura aureliane in Piazza Cavalleggeri. Promotore della funzione religiosa e del ricordo marmoreo è il comitato dell'Associazione Popolare del rione.

Alla cerimonia sono intervenuti S. M. il Re, il Ministro della Guerra, numerosi generali, deputati e senatori e rappresentanze del Comune e della Provincia. L'on. Di Falco ha tenuto il discorso inaugurale.

Gare di nuoto a Marsiglia vinte da italiani

MARSIGLIA, 7. — Nella gara di nuoto per la traversata del Porto è giunto per primo l'italiano Antonio Sacchner e secondo la signorina Boni.

Lievi incidenti durante i funerali dei fascisti uccisi a Milano

MILANO, 7. — Ieri, alle 15 ebbero luogo i funerali dei fascisti rimasti uccisi nei conflitti le cui salme erano state violentemente sottratte dai romedio ove erano state trasportate. Durante lo svolgersi del corteo ebbe luogo qualche incidente. Il primo si verificò all'altezza della galleria De Cristoforis. Una detonazione dovuta a quanto pare ad una pistola Flaubert in mano di un monello, provocò un momentaneo fuggi fuggi, durante il quale cinque o sei signorine furono traolte, per fortuna senza conseguenze gravi. In piazza del Duomo si ebbe un altro breve subbuglio determinato questa volta dalla irrequietezza di un cavallo. Lo scarpitare furioso della bestia fece credere a qualcuno che si trattasse di un principio di conflitto e si rinnovò il panico nella folla. Un più piccolo ed ultimo incidente accadde in via Legnano dove un individuo cominciò a protestare contro la violenza fascista. Due guardie regie si affrettarono ad allontanarlo di là.

Notizie in breve

Un milione di danni produsse un incendio all'Arsenale di Spezia. Il fuoco prese così vaste proporzioni perché alimentato da materie facilmente infiammabili.

Gli agenti pontifici incaricati alla distribuzione dei soccorsi nella Russia meridionale, sono partiti da Costantinopoli col piroscafo «Galicia».

Un'inchiesta sull'incendio della sede dell'«Avanti» è stata ordinata dal comandante la piazza di Milano, gen. Cattaneo. L'inchiesta volgerà anche sul contegno che ha avuto la truppa in quel frangente.

Il Ministro della Guerra, on. Soleri nell'assumere il portafogli ha inviato un telegramma d'omaggio al gen. Diaz, Duca della Vittoria. Questi ha risposto con termini deferentemente affettuosi. In onore del conte Volpi, ospite della

sua Venezia, è stato ieri offerto un banchetto all'Hotel Excelsior al Lido. Presero parte al banchetto tutte le autorità e le più spiccate personalità; numerosi i discorsi ai quali rispose il festeggiato.

Il gabinetto polacco Nowak, presentatosi ieri alla Camera, ha avuto una maggioranza di cinquanta voti.

A Governatore della Cirenaica è stato nominato l'on. Ruini.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

Servizi automobilistici

UDINE - GRADO
Partenza da UDINE 7.30
Partenza da GRADO 18.30
(Servizio speciale)
Da UDINE 19.45
Da GRADO 6.30

N.B. — Recapito per bagagli, Via Venezia 72; per passeggeri di fronte al Caffè Dorta.

FORNI AVOLTRI COMEGLIANI

Forni Avoltri p. 6.30
Villa Santina 8.50
Tolmezzo 13.20
Comeglians p. 15.30
Comeglians a. 7.30
Tolmezzo a. 9.10
Villa Santina a. 13.55
Forni Avoltri a. 17.10

UDINE - FLAIBANO

Udine p. ore 6.30
Blessano » 7.10
Pantianico » 7.20
Sedegliano » 7.30
Gradisca » 7.40
Rivis » 7.50
Turriza » 8.00
S. Odorico » 8.10
Flaibano a. » 8.30

N. B. — La domenica la corriera non fa servizio. — A Udine recapito presso l'Albergo «Roma» (Via Pocecolt), Flaibano presso il sig. De Rosmini.

ARRIVI a UDINE

Da Pocenca - Latisana 8.10
» Rivignano - Latisana 8.50
» Bertiole - Varmo 13.50
» Galleriano (*) 14.10
» Talmassons (*) 14.10

PARTENZE da UDINE

Per Pocenca - Latisana 14.10
» Rivignano - Latisana 16.10
» Bertiole - Varmo 18.20
» Galleriano (*) 18.30
» Talmassons (*) 18.30

SPLENDIDI

MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE
si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

G. FILIPPONI

UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi

Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'

5 RAGIONI

per le quali prima di acquistare un Registratore di Cassa il negoziante deve chiedere informazioni alla Soc. An. REGISTRATORI di Cassa NATIONAL. Unica direzione per l'Italia Via Dante 14 (9) Milano Tel. 17-26. Agenzia per Udine, Treviso, Belluno e provincie Udine, Via Gemona 28 Tel. 4-13

1. - Abbiamo tipi ultimo modello 1922 che presentano ulteriori perfezionamenti e sono meglio adatti alle nuove esigenze del commercio
 2. - Abbiamo tipi nuovi speciali per categorie di negozi a prezzi notevolmente ribassati
 3. - Abbiamo sempre pronti Registratori nichelati ricostruiti
 4. - Abbiamo Registratori d'occasione a prezzi convenientissimi
 5. - La garanzia della Casa fabbricante da maggiore sicurezza e tranquillità sia per la perfezione delle macchine sperimentate in tutto il mondo per 40 anni, sia per l'uso dei pezzi di ricambio originali provenienti dalla grande fabbrica di Dayton (U. S. A.)
- Informarsi prima di decidere uell' acquisto vuol dire fare il proprio interesse e non impegna in nessun modo.